

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Pillar III

AL 31.12.2018

Ai sensi della normativa sulla Vigilanza Prudenziale degli Intermediari finanziari iscritti nell'Albo degli Intermediari Finanziari di cui all'art 106 del Testo Unico Bancario D.lgs. 385/93

Approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta dell' 11 luglio 2019

PASVIM

Partner Sviluppo Imprese S.p.A.
Capitale sociale i.v 14.850.000,00

Sede

Via Bordoni, 12 - 27100 Pavia
Tel. 0382.23285 - Fax 0382.25840
e-mail: info@pasvim.it - www.pasvim.it

Cod.Fisc/P.IVA01861900189

REA227094

ABI32502.7

INTRODUZIONE

La presente informativa è stata redatta in conformità a quanto previsto dalla Normativa di Banca d'Italia in materia di Vigilanza Prudenziale per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'Albo degli Intermediari Finanziari di cui all'art. 106 T.U.B.. La normativa applicabile fa riferimento al Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR – Capital Requirements Regulation) ed alla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV – Capital Requirements Directive), con riferimento agli standard definiti dal Comitato di Basilea (framework Basilea 3). Con la Circolare 288/15 della Banca d'Italia sono state recepite nella disciplina nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, fornendo un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

Tale quadro normativo disciplina le metodologie di gestione dei rischi da parte degli Intermediari. In particolare:

- prevede un Requisito Patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (rischio di credito, di controparte, di mercato ed operativo) indicando metodologie per il loro calcolo ("**Primo Pilastro**");
- introduce un sistema di autovalutazione detto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) in cui si richiede all'intermediario di dotarsi di presidi strategici e di controllo dell'adeguatezza patrimoniale ("**Secondo Pilastro**");
- prevede l'obbligo da parte dell'Intermediario di pubblicare le informazioni relative all'adeguatezza patrimoniale, all'esposizione ai rischi e alle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo ("**Terzo Pilastro**").

Per quanto riguarda in particolare l'"**Informativa al Pubblico**" la materia fa diretto riferimento al CRR – Parte Otto (Informativa da parte degli Enti) e Parte Dieci, Titolo 1, Capo 3 (Disposizioni transitorie in materia informativa sui Fondi Propri). A tal proposito si precisa che, non essendo utilizzati da Pasvim metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del CRR.

Scopo del presente documento ("**Terzo Pilastro**") è quindi quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) attraverso elementi di trasparenza informativa completi ed affidabili circa l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi tipici ed i presidi identificati ai fini della loro gestione, misurazione e controllo.

Le informazioni pubblicate, di carattere qualitativo e quantitativo, in ossequio al principio di proporzionalità, presentano un livello di dettaglio informativo commisurato alla complessità organizzativa ed al tipo di operatività aziendale.

Le fonti informative sono costituite dal Bilancio dell'esercizio 2018, per quanto concerne i dati contabili e dal Resoconto ICAAP 2018, per i dati relativi al processo di controllo prudenziale, così come approvati dagli organi aziendali competenti.

Il presente documento, come richiesto dalla normativa di riferimento, sarà pubblicato sul Sito Internet della Società: www.pasvim.it, nella sezione "Informativa al Pubblico".

DENOMINAZIONE E FORMA GIURIDICA	PARTNER SVILUPPO IMPRESE S.p.A. - PASVIM (In breve PASVIM SPA)
SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA	Via Antonio Bordononi, 12 - 27100 PAVIA
DATA COSTITUZIONE	25/03/2000
TELEFONO - FAX	Telefono: 0382 23285 - Fax: 0382 25840
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA	pasvim@postacert.cedacri.it
POSTA ELETTRONICA	info@pasvim.it
SITO INTERNET	www.pasvim.it
CODICE FISCALE E NUMERO DI ISCRIZIONE REGISTRO DELLE IMPRESE PAVIA	01861900189
PARTITA IVA	01861900189
NUMERO DI ISCRIZIONE NELL'ELENCO GENERALE DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI EX ART. 106 DEL D. LGS. 385/93 (TUB)	32502.7
NUMERO DI ISCRIZIONE AL R.E.A.	PV - 227094

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

1.1 Strategie e processi per la gestione dei rischi

Gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio approvati dal Consiglio di Amministrazione, fanno riferimento ai seguenti documenti:

- Piano delle attività: in fase di aggiornamento
- Regolamento Fidi
- Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process)
- R.A.F. (Risk Appetite Framework)
- Relazione sulla Struttura Organizzativa

In particolare, Partner Sviluppo Imprese S.p.A. (di seguito anche PASVIM o la Società) ha adottato un Framework di Risk Appetite (di seguito anche RAF) al fine di individuare e monitorare il livello e il tipo di rischio che la società è disposta a sopportare per perseguire i suoi obiettivi strategici, per tutte le linee di business.

L'approccio alla valutazione e misurazione dei rischi si sviluppa attraverso differenti ambiti e fasi:

- selezione delle principali **dimensioni** che caratterizzano il business e le attività della Società, in coerenza con la sua propensione al rischio;
- scelta, per ogni dimensione identificata, di **metriche** opportune e costruzione delle stesse in base alla loro capacità esplicativa della rischiosità complessiva della Società;
- definizione di una **parametrizzazione**, i.e. di una scala di riferimento sull'insieme di definizione della metrica, che permetta il continuo monitoraggio delle dimensioni attraverso il valore assunto dalla metrica, verificando che il rischio sopportato sia coerente con la propensione al rischio decisa dalla Società.

Nella tabella sottostante si riepilogano dimensioni e metriche incluse nel Framework, unitamente alla frequenza di rilevazione e ai responsabili della misurazione delle stesse.

PASVIM

Partner Sviluppo Imprese S.p.A.
Capitale sociale i.v. 14.850.000,00

Sede

Via Bordononi, 12 - 27100 Pavia
Tel. 0382.23285 - Fax 0382.25840
e-mail: info@pasvim.it - www.pasvim.it

Cod.Fisc./P.IVA01861900189

REA227094

ABI32502.7

Dimensione	Metriche	Periodicità	Responsabile
Capitale	CET1 Ratio	Semestrale	Amministrazione
Redditività	Indicatore di redditività corretta per il rischio (RAROC)	Trimestrale	Controlli Interni
Credito	a) Indice di concentrazione geografica delle esposizioni	Trimestrale	Controlli Interni
	b) Indice di concentrazione settoriale delle esposizioni	Trimestrale	Controlli Interni
	c) Indice di concentrazione temporale delle esposizioni	Trimestrale	Controlli Interni
	d) Indice di qualità delle esposizioni	Semestrale	Controlli Interni

La fase di parametrizzazione delle metriche consente di tradurre la strategia che la Società intende perseguire in termini di rischio. Tale processo consiste nella definizione dei seguenti livelli:

Livello	Definizione	Implicazioni
Risk Appetite	Indica il livello ed il tipo di rischio che la società è disposta a sopportare coerentemente con i propri obiettivi strategici	Consente di legare la strategia di rischio alla pianificazione del capitale, al sistema dei limiti e alla valutazione delle <i>performance</i>
Risk Target	Indica il livello ottimale di rischio cui la società desidera esporsi	Rappresenta l'ammontare di rischio che la società è disposta a sopportare per raggiungere i propri obiettivi e definire le strategie di business
Risk Trigger	Indica il livello di attenzione, al superamento del quale devono essere implementate le prime azioni correttive	Rappresenta il sistema di allarme che attiva la valutazione delle opportunità di implementare possibili piani di azione
Risk Limit	Indica il livello massimo di rischio che la società vuole sopportare considerando, tra gli altri, i contesti di mercato e i vincoli regolamentari esistenti	Tale limite deve essere chiaramente identificato e non dovrebbe essere mai superato. Nel caso di un eventuale superamento è necessario attivare piani di azione adeguati
RiskCapacity	Massimo livello di rischio che la società può sopportare coerentemente con i suoi obiettivi strategici e vincoli regolamentari	Rappresenta un vincolo per la società, all'interno del quale essa deve operare

I fattori da considerare nel processo di parametrizzazione delle metriche sono molteplici, sebbene possano essere raggruppati nelle seguenti macro-categorie:

- l'eventuale contesto normativo-regolamentare di riferimento;
- gli obiettivi strategici contenuti nel Piano Industriale;
- l'andamento storico dei valori assunti dalla metrica;
- l'attività di *benchmarking* rispetto alle migliori pratiche di mercato in ambito finanziario.

La fase di set-up del Framework di Risk Appetite è di competenza del Gruppo di Lavoro, formato dal Direttore Generale, dal Responsabile dei Controlli Interni, nella sua funzione di Risk Manager e dal Responsabile dell'Area Amministrazione.

Il **Consiglio di Amministrazione** approva il Framework di Risk Appetite e i relativi parametri nell'ambito del processo di approvazione del Piano Industriale.

Il monitoraggio periodico del Risk Appetite è di competenza **dell'Area Controlli Interni**, la quale, con il supporto dei Responsabili della misurazione di ciascuna metrica, si occupa della raccolta dei valori delle singole metriche al fine di predisporre la reportistica periodica e di individuare eventuali disallineamenti rispetto al profilo di rischio desiderato, proponendo, di conseguenza, eventuali azioni correttive.

Si riporta di seguito l'esposizione del monitoraggio del RAF all'ultima rilevazione del 31.12.2018:

Data di rilevazione (fine del trimestre)		12/2018			Rilevazione precedente		Ultima rilevazione	
Risk Appetite Framework		Limit	Trigger	Target	Rilevazione	Status	Rilevazione	Status
1 Capitale								
	CET 1 Ratio	6%	7%	8%	22,00%	●	22,27%	●
2 Redditività								
	Redditività corretta per il rischio	0,2%	0,3%	1,0%	1,0%	●	1,1%	●
3 Credito								
a.	Concentrazione delle esposizioni su singola Provincia	90%	80%	70%	41,5%	●	39,7%	●
b.	Concentrazione delle esposizioni su singolo Settore	25%	20%	15%	23,0%	▲	24,9%	▲
c.	Concentrazione delle esposizioni in scadenza entro 18 mesi	10%	20%	30%	21,0%	●	20,3%	●
d.	% pratiche entrate in deteriorato sulle esposizioni totali	4%	2%	0%	-0,1%	●	-2,0%	●

Alla data di riferimento del 31/12/2018 risulta in zona "Trigger" la metrica: 3.b-Concentrazione delle esposizioni su singolo settore (Commercio); I valori delle metriche in zona "Trigger" sono costantemente monitorate dal Consiglio di Amministrazione, che ha segnalato alla Direzione Generale l'indicazione di attenersi, in caso di passaggio in zona "Limit", a quanto previsto dalla policy relativa alla gestione del RAF. Nel caso specifico occorre rilevare che la composizione del portafoglio in riduzione, in particolare sulla piazza di Bergamo, mette in evidenza la composizione del portafoglio Ascom.

La Società ha adottato un modello di governo dei rischi, in un contesto di sana e prudente gestione, che si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni così come prefigurato dalle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale previste dalla circolare Banca d'Italia 288/15.

1.2 Struttura ed organizzazione della gestione del rischio

Il modello di amministrazione, gestione e controllo adottato da PASVIM, nell'ambito del sistema di governance "Monistico", è il seguente:

- organo con funzioni di supervisione strategica: CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE, con deleghe al DIRETTORE GENERALE;
- organo con funzioni di controllo: COMITATO PER IL CONTROLLO SULLA GESTIONE, con delega alla funzione di Organismo di Vigilanza ai sensi D.lgs. 231/2001;
- organo con funzioni di gestione: DIRETTORE GENERALE;

- COMITATO CREDITI con poteri di delibera delegati dal Consiglio di Amministrazione.

Di seguito vengono riassunti i principali compiti e poteri del Consiglio di Amministrazione, del Comitato per il Controllo sulla Gestione, del Direttore Generale e del Comitato Crediti.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 7 membri e rimane in carica per la durata di tre anni. La convocazione è fatta dal Presidente o da chi ne fa le veci (Vicepresidente).

Oltre a svolgere le funzioni previste dallo statuto il Consiglio di Amministrazione:

- definisce e indica agli organi aziendali coinvolti *mission*, scelte strategiche, linee guida, modalità operative, risorse ed obiettivi;
- approva conseguentemente il Piano strategico aziendale predisposto dal Direttore Generale con l'ausilio dell'Area Amministrazione;
- approva i modelli organizzativi, che assicurino l'indipendenza tra le funzioni operative e quelle di controllo;
- nomina l'Organismo di Vigilanza previsto dal Modello di Organizzazione e Gestione di cui PASVIM si è dotato ai sensi del D.lgs. 231/2001, determinando anche il budget annuale disponibile;
- definisce e approva le linee generali strategiche del processo ICAAP mediante:
 - valutazione della propensione al rischio della Società (risk appetite);
 - definizione del profilo di *rischio target*;
 - redige il Bilancio Annuale
- approva, in merito al processo di gestione dei rischi (di credito, riciclaggio, operativi, di liquidità etc.) le modalità di gestione, rilevazione e controllo formalizzate, in generale, in specifiche policy;

Col supporto del Direttore Generale:

- definisce l'assetto organizzativo più coerente con la mission e la dimensione aziendale;
- si assicura che i compiti e le responsabilità siano ripartiti in modo chiaro all'interno della struttura e formalizzati in apposito regolamento interno;
- delibera in merito alle Funzioni Aziendali ed alla nomina dei relativi responsabili;
- approva le proposte d'ingresso in nuovi mercati, settori di attività e l'introduzione di nuovi prodotti, sentito il Responsabile della Funzione Compliance;
- approva, su proposta del Direttore Generale, con il parere del responsabile della Funzione Compliance, le Funzioni e attività aziendali da esternalizzare, coerentemente con le strategie aziendali predefinite e con la relativa Policy di gestione delle esternalizzazioni.;
- approva, su proposta del Direttore Generale, le Policy di normativa interna individuate congiuntamente con le Funzioni aziendali;
- approva il processo di selezione, i plafond di esposizione massima ammessi dalla Società, gli specifici accordi di "Convenzione" relativi ai Confidi partner;

Inoltre:

- approva i processi relativi all'erogazione del credito, inclusi poteri e limiti, verificandone, nel tempo, l'adeguatezza ("Regolamento Fidi");
- determina l'articolazione delle deleghe dei poteri decisionali e di rappresentanza coerente con le linee strategiche e la propensione al rischio stabiliti, e ne verifica l'esercizio ("Sistema delle Deleghe");
- si assicura che l'organizzazione aziendale sia supportata da un sistema informativo funzionalmente completo, efficiente ed affidabile;

- indica e accerta l'esecuzione del piano di verifiche periodiche sulla funzionalità e l'adeguatezza dell'assetto organizzativo e del sistema dei controlli, attraverso la funzione Internal Audit.

Comitato per il Controllo sulla Gestione

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione è composto dal Presidente e da un altro membro, tutti iscritti nel registro dei revisori contabili e dotati del requisito di indipendenza, nominati all'interno del Consiglio di Amministrazione.

Per tutta la durata del loro incarico, i membri del Comitato per il Controllo sulla Gestione devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza stabiliti dalle disposizioni anche regolamentari applicabili.

Per le funzioni di pertinenza del Comitato per il Controllo sulla Gestione si osservano le norme di legge e regolamentari vigenti.

In particolare, il Comitato per il Controllo sulla Gestione:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie e sulla corretta amministrazione della Società, segnalando tempestivamente a Banca d'Italia tutti gli atti o fatti riscontrati nell'esercizio dei propri compiti che possano costituire irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività della Società;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle Aree organizzative nonché l'efficienza del "Sistema dei Controlli Interni" (controllo dei rischi; conformità; funzionamento dell'Internal Audit) e del sistema informativo e contabile):
 - verificando, tramite la funzione Internal Audit il rispetto, da parte di tutte le unità organizzative della Società, delle norme di legge, di Vigilanza, statutarie, regolamentari e procedurali in vigore, informando il Consiglio di Amministrazione circa divergenze, disfunzioni e anomalie riscontrate, segnalando le contromisure individuate;
 - vigilando sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi, nonché del processo ICAAP, con il supporto dell'Area Controlli Interni.
- mantiene il coordinamento con le strutture preposte allo svolgimento di funzioni di controllo interno, nonché con la società di revisione legale;
- supervisiona le relazioni annuali dei Referenti interni sui contratti di outsourcing attivi, esprimendo le proprie considerazioni;
- predispone inoltre, nella sua qualità di **Referente per l'esternalizzazione della funzione di Revisione Interna (Internal Audit)** la "relazione annuale" sull'attività di controllo e verifica posta in atto dall'Outsourcer, cui è affidata la funzione di Revisione Interna; la sottopone all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e ne cura la tempestiva trasmissione alla Banca d'Italia.

Il Comitato per il Controllo sulla Gestione esercita anche la Funzione dell'Organismo di Vigilanza, ai sensi del Dlgs. 231/2001.

Direttore Generale

- esercita il controllo gerarchico della struttura aziendale;
- sottopone al Consiglio di Amministrazione iniziative volte al miglioramento continuo dei processi operativi ed organizzativi per l'ottimizzazione dei processi aziendali, nonché formula proposte operative e strategiche, anche mediante la predisposizione del piano strategico aziendale, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione secondo le indicazioni già definite e recepite da quest'ultimo Organo;

- recepisce le indicazioni deliberate dal Consiglio di Amministrazione in merito al processo ICAAP, definendo le linee guida operative per il raggiungimento degli obiettivi di adeguatezza patrimoniale in relazione al rischio;
- indica la programmazione di organici e linee di utilizzo delle risorse e l'organigramma aziendale conseguente;
- sovrintende all'attività promozionale, curando ed incentivando l'attività commerciale della società, promuovendo le opportune iniziative relazionali, formulando le proposte del caso al Consiglio di Amministrazione e riferendo al riguardo allo stesso Consiglio;
- cura i rapporti con le organizzazioni e le associazioni di categoria, nonché con gli enti pubblici e privati interessati all'attività della Società;
- predispone l'esecuzione degli atti e delle decisioni deliberate dal Consiglio di Amministrazione;
- partecipa, quale membro stabile con diritto di voto, al Comitato Crediti;
- coordina il funzionamento della struttura organizzativa, favorendo la cooperazione tra le unità lavorative, nonché proponendo iniziative volte al miglioramento dell'operatività aziendale;
- provvede, nei casi di variazioni significative che incidono sull'operatività o sull'assetto organizzativo, alla redazione della versione aggiornata della Relazione sulla Struttura Organizzativa, da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione e da inviare tempestivamente alla Banca d'Italia;
- istruisce, con l'ausilio del Responsabile della Segreteria Generale, tutti gli affari ai fini delle deliberazioni di competenza del Consiglio di Amministrazione nonché ai fini delle determinazioni del Presidente;
- provvede a dare esecuzione alle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione, sottoscrivendo gli atti e i documenti all'uopo necessari ed opportuni;
- provvede ad attivarsi nell'azione promozionale di ricerca e sviluppo di nuove iniziative relazionali con Confidi e Banche ad essi collegati, definendo i testi negoziali dei relativi "accordi in convenzione";
- predispone, col supporto del Responsabile Area Amministrazione, il budget annuale nell'ambito del piano strategico industriale conformemente alle indicazioni del Consiglio di Amministrazione;
- trasmette alla struttura organizzativa gli indirizzi operativi conformemente alle indicazioni formulate dal Consiglio di Amministrazione per il conseguimento degli obiettivi di budget nel rispetto delle politiche di credito prescelte;
- verifica periodicamente la correlazione tra gli obiettivi prefissati e i risultati conseguiti, relazionando il Consiglio di Amministrazione anche in merito alle cause di eventuali scostamenti e relative contromisure;
- individua ed analizza, col supporto del Responsabile dell'Area Organizzazione e delle Funzioni Aziendali di Controllo, le esigenze di esternalizzazione di Funzioni e attività aziendali, sottoponendo la relativa "proposta di esternalizzazione", unitamente all'identificazione del "Referente per le attività esternalizzate", all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, intrattenendo per il seguito i rapporti coi rispettivi outsourcers;
- propone, per l'approvazione, al Consiglio di Amministrazione, le Policy di normativa interna individuate congiuntamente alle Funzioni Aziendali;
- presenta periodicamente al Consiglio di Amministrazione, con il supporto dell'Area Segreteria Generale, Affari e Legale la relazione sull'andamento dei crediti deteriorati proponendo, anche in base a quanto previsto dalle "convenzioni" tra PASVIM e le Banche e tra Pasvim e i Confidi collegati, le iniziative ritenute necessarie per la loro gestione e per l'attivazione delle azioni di "recupero crediti";

Comitato Crediti

La composizione del Comitato Crediti viene determinata dal Consiglio di Amministrazione che ne definisce i poteri e i limiti.

La finalità è quella di consentire una valutazione collegiale e ponderata sulle pratiche di fido:

- d'importo eccedente le facoltà di delibera del Direttore Generale, emettendo delibera per quelle rientranti nelle proprie specifiche facoltà; esaminando ed esprimendo parere per quelle di competenza del Consiglio di Amministrazione; formulando un parere motivato da sottoporre al Consiglio di Amministrazione sulle proposte di passaggio di status: past due, inadempienza probabile, sofferenza.

Le regole di funzionamento e facoltà di delibera sono illustrate nel Regolamento Fidi appositamente deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Il Sistema dei Controlli Interni è completato dalle seguenti funzioni aziendali di controllo:

- Funzione Risk Management
- Funzione Compliance
- Revisione Interna (Esternalizzata)
- Funzione Antiriciclaggio e delega per la segnalazione delle operazioni sospette

Le funzioni "Risk Management", "Compliance" e "Antiriciclaggio" sono raggruppate nell'Area Controlli Interni.

Le attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo sono quelle previste dalla circ. 288/2015, Titolo III, Capitolo 1, Sezione III.

1.3 Mappatura, rilevanza e misurazione dei rischi

Si riporta, di seguito, la sintesi relativa alla rilevanza dei rischi mappati e monitorati da Pasvim, nonché le metodologie utilizzate per la loro misurazione:

Rilevanza

	Rischio	Rilevanza			
		Alta	Media	Bassa	Non applicabile / Non rilevante
<i>Primo pilastro</i>	Rischio di Credito	✓			
	Rischio di Mercato				✓
	Rischio Operativo	✓			
<i>Altri Rischi</i>	Rischio di Concentrazione	✓			
	Rischio Paese				✓
	Rischio di Trasferimento				✓
	Rischio Base				✓
	Rischio di Tasso di Interesse		✓		
	Rischio di Liquidità		✓		
	Rischio Residuo		✓		
	Rischio derivante da Cartolarizzazioni				✓
	Rischio di una Leva Finanziaria Eccessiva				✓
	Rischio Strategico		✓		
	Rischio di Reputazione		✓		

Misurazione

Rischio	Misurabilità	Stress Test	Approccio di misurazione/valutazione	
<i>Primo pilastro</i>	Rischio di Credito e di Controparte	Sì	SI	Metodo Standardizzato
	Rischio di Mercato	N/A		N/A
	Rischio Operativo	Sì	SI	Basic Indicator Approach (BIA) / Questionari auto-valutazione
<i>Altri rischi</i>	Rischio di Concentrazione	Sì	SI	Granularity Adjustment
	Rischio Paese	N/A		N/A
	Rischio di Trasferimento	N/A		N/A
	Rischio Base	N/A		N/A
	Rischio di Tasso di Interesse	Sì	SI	Metodologia Regolamentare / Stress testing
	Rischio di Liquidità	No	SI	Valutazione qualitativa / Stress testing
	Rischio Residuo	Sì		Metodologia Interna
	Rischio derivante da Cartolarizzazioni	N/A		N/A
	Rischio di una Leva Finanziaria Eccessiva	N/A		N/A
	Rischio Strategico	No		Questionario auto-valutazione
Rischio di Reputazione	No		Questionario auto-valutazione	

N/A = non applicabile, in quanto il rischio non è rilevante / misurabile per PASVIM.

Di seguito si dettagliano le metodologie utilizzate per la determinazione dei requisiti regolamentari per i vari rischi:

Rischio di Credito

Nell'ambito dell'operatività di PASVIM il Rischio di Credito assume una rilevanza "Alta" in considerazione dell'attività caratteristica di PASVIM, che prevede l'erogazione di crediti di firma e, di conseguenza, l'esposizione a tale fattispecie di rischio.

Rischio Operativo

La rilevanza di tale rischio è valutata discrezionalmente come "Alta" anche in considerazione delle prassi operative consolidate all'interno della Società.

Rischio di Concentrazione

La rilevanza del Rischio di Concentrazione è stimata "Alta" in considerazione della composizione del portafoglio Clienti di PASVIM, che presenta un elevato livello di concentrazione a livello geografico ed un numero non elevato di controparti Corporate.

Rischio di Tasso di Interesse

Il Rischio di Tasso di Interesse si manifesta in quanto la marginalità di PASVIM è esposta alle fluttuazioni del tasso di interesse sul portafoglio bancario, che include principalmente obbligazioni bancarie, BTP e depositi. L'attuale struttura dell'attivo e del passivo conduce ad una rilevanza "Media" del rischio.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità viene definito come il rischio per il quale la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza, a causa dell'incapacità di reperire fondi (*Funding Liquidity Risk*) o per la presenza di limiti nello smobilizzo delle attività (*Market Liquidity Risk*). La liquidità è la capacità di un intermediario finanziario di finanziare la crescita dei propri asset e di far fronte ai propri impegni di pagamento, senza incorrere in perdite o costi inaccettabili.

Alla luce della rilevanza data dalla normativa di riferimento a questa tipologia di rischio e delle attività previste dal Piano Strategico, viene attribuita rilevanza "Media" al rischio di liquidità.

Rischio Residuo

Il rischio residuo è definito come il rischio che le tecniche applicate all'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. A fronte della nuova operatività sviluppata nel 2016, che prevede il rilascio di garanzie con richiesta di controgaranzia a MCC, con la possibilità di abbattere la ponderazione di tali operazioni dell'80% (pari all'importo della controgaranzia MCC), PASVIM ha deciso di utilizzare tale tecnica di attenuazione del rischio di credito prevedendo nel contempo una valutazione della rilevanza di tale rischio ("Media") commisurata all'effettiva incidenza delle operazioni con controgaranzia MCC rispetto al portafoglio complessivo delle garanzie rilasciate. La Società ha quindi predisposto presidi sia organizzativi atti a minimizzare il rischio di non vedersi riconosciuta come valida da MCC la richiesta di escussione presentata, sia di procedere alla valorizzazione di un capitale interno specifico per il rischio residuo.

Rischio Strategico

La rilevanza di tale rischio, ad oggi, è stata stimata "Media", in considerazione dell'evoluzione dello scenario in cui PASVIM opera e del rapporto di PASVIM con i confidi minori.

Rischio di Reputazione

La rilevanza associata a tale rischio è stata stimata "Media", in considerazione soprattutto del rapporto triangolare con banche e Confidi che, in caso di escussioni, possono causare ritardi, accavallamenti e limitazione dell'autonomia di PASVIM.

Vengono di seguito riportati i rischi classificati come non rilevanti:

Rischio di Mercato

Il Rischio di Mercato è classificato come non rilevante in quanto PASVIM non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza che presenti un'operatività significativa. Infatti, tutte le attività finanziarie che PASVIM ha in portafoglio sono classificate all'interno della voce patrimoniale "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato".

Rischio Paese

È definito come il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Ad oggi PASVIM considera l'esposizione a questo tipo di rischio come non rilevante in considerazione della componente minimale di esposizioni verso controparti estere.

Rischio di Trasferimento

Si definisce come il rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Per la natura di questa tipologia di rischio, PASVIM considera l'esposizione a questo tipo di rischio come non rilevante.

Rischio Base

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. In analogia con quanto descritto in merito al Rischio di mercato, anche il rischio Base è considerato non rilevante in quanto PASVIM non detiene un portafoglio di negoziazione.

Rischio derivante da Cartolarizzazione

Ad oggi PASVIM ha classificato il Rischio derivante da Cartolarizzazioni come "Non rilevante", in quanto la società non effettua operazioni di cartolarizzazione.

Rischio di una Leva Finanziaria Eccessiva

Si definisce come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività. La natura delle attività svolte da PASVIM, che fornisce garanzie fuori bilancio, conduce ad una classificazione di tale rischio come "Non rilevante".

1.4 Politiche di copertura e di attenuazione dei rischi

Pasvim, alla data del 31/12/2018, ha sviluppato 2 linee di business. A ciascuna di esse sono collegate specifiche politiche di copertura:

Linea di business 1 – Rilascio garanzie a prima richiesta

Per la linea 1, Pasvim prevede politiche di copertura in base a:

1. controgaranzia del Confidi proponente che può andare dal 50% al 100% della garanzia rilasciata
2. controgaranzia MCC, ad oggi di norma, dell'80% della garanzia rilasciata, con attenuazione del rischio di credito.

ANALISI GARANZIE PASVIM

DATI INDICATIVI - Aggiornati al 31/05/2019

Linea di business 1: "Garanzie rilasciate per conto della clientela - A prima richiesta"

Descrizione	Numero	Importo
Portafoglio Garanzie Rilasciate o/ clienti	1.015	21.060.164
Importo garanzie Ricevute da Confidi	689	17.329.301
Importo delle controgaranzie ricevute da MCC	213	5.769.687

Dettaglio	Numero	Importo	% su portafoglio 1	Importo controgarantito	% ctr/gar.
Garanzie controgarantite totalmente	664	12.553.765	59,61%	12.553.765	
Garanzie controgarantite al 50%	25	319.574	1,52%	159.787	
Garanzie controgarantite 80% (MCC)	213	5.769.687	27,40%	4.615.750	
Totale Garanzie rilasciate controgarantite	902	18.643.026	88,52%	17.329.302	92,95%
Garanzie senza controgaranzia	25	2.417.139	11,48%	-	-
TOTALE GARANZIE RILASCIATE -	927	21.060.165	100,00%	17.329.302	82,28%

Linea di business 2 – Acquisto in stock di garanzie sussidiarie da Confidi

La linea 2, che prevede l'acquisizione di garanzie sussidiarie da Confidi minori, prevede che le perdite nette siano rimborsate utilizzando vari strumenti:

1. riassicurazione per una percentuale dell'importo della escussione richiesta;
2. impegni contrattuali del Confidi Minore.

ANALISI GARANZIE PASVIM

DATI INDICATIVI - Aggiornati al 31/05/2019

Linea di business 2: "Acquisizione in blocco di garanzie sussidiarie da Confidi - Confiab Stock"

Descrizione	Numero	Importo	% su portaf.compl.	Riass. Confidi Systema!	% ctr/gar.
Stock Confiab	96	5.625.171	21,08%	-	0,00%
L'importo di riassicurazione Confidi Systema! È stato prudenzialmente azzerato, con incremento dei relativi accantonamenti					
Importo residuo fondo Confiab Stock di originari 1.000.000 €				-	
Impegno contrattuale Confiab di complessivi € 3.800.000 a fronte ulteriori perdite nette, supportato da Fidejussione a prima richiesta a favore Pasvim per € 2.000.000				2.000.000	
Impegno contrattuale residuo netto al 31/12/2017				2.000.000	
				35,55%	

A fronte della messa in liquidazione del Confidi "Confiab", nel gennaio 2018, la Società ha provveduto ad accantonare in bilancio 2017 l'importo di € 2.937.307. Le esposizioni relative alla linea 2, su decisione del Consiglio di Amministrazione, sono in via di liquidazione e/o chiusura.

1.4 Dispositivi di governo societario

Per quanto concerne la composizione del Consiglio di Amministrazione, si fa riferimento ai dispositivi statutari ed in particolare al sistema "monistico". Il Consiglio di Amministrazione (CdA) è composto da sette Consiglieri, due dei quali, con caratteristiche specificatamente richieste, formano il Comitato per il Controllo sulla Gestione (CCG). L'Assemblea dei Soci nomina i componenti del CdA ed il CdA, al proprio interno, nomina i membri del CCG sulla base dei curricula presentati dai candidati, che dimostrano di non versare nelle condizioni di ineleggibilità o di decadenza previste dall'art. 2382 c.c.. La valutazione del CdA verifica anche il possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza prescritti dalla legge e l'eventuale incompatibilità per cumulo di cariche rilevanti ai fini del divieto di "interlocking".

Ai fini del Processo di Controllo Prudenziale, nell'ambito della Vigilanza Prudenziale, Pasvim è collocato nella classe 3: "Gruppi finanziari e Intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro".

Di seguito si riporta l'elenco dei consiglieri in carica al 31/12/2017, con indicazione delle rispettive cariche e dell'eventuale tipo e numero di incarichi espletati presso altre società o enti.

NOME	COGNOME	CARICA	NOMINA	SCADENZA	CCG*	Tipo e numero incarichi c/o altre Società o enti	
ALBERTO	MAJOCCHI	Presidente	19/05/2017	Fino ad approvazione del Bilancio al 31/12/2019		Nessuno - 0	
ANDREA	ASTOLFI	Vice Presidente					Socio Amministratore - 1 Presidente CdA - 3 Vice Presidente CdA - 3 Consigliere - 17
LUIGI	MIGLIAVACCA	Consigliere					Consigliere - 1
		Presidente CCG*				SI	Presidente Collegio Sindacale - 12
							Organismo di Vigilanza - 5 Sindaco - 13 Revisore Contabile - 3 Sindaco Supplente - 10
							Sindaco e Revisore - 3
GIAMPIERA	VECCHI	Consigliere				SI	Sindaco e Revisore Supplente - 2
		Componente CCG*					
NICOLA	Advastro	Consigliere					Presidente CdA - 1 Consigliere - 1
		Direttore Generale					
PIETRO	FERRETTI	Consigliere					Socio Amministratore - 1 Socio - 1 Vice Presidente CdA - 1
							Vice Presidente CdA - 1 Amministratore Delegato - 1
FERDINANDO	CROVACE	Consigliere					

* CCG= Comitato per il Controllo sulla Gestione

1.5 Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato al Consiglio di Amministrazione

Di seguito la struttura delle informazioni rese al Consiglio di Amministrazione nell'ambito della gestione dei rischi, con l'indicazione della relativa periodicità e della struttura che provvede alla predisposizione dei dati.

Denominazione del report	Sintesi contenuti	Unità Organizzativa cui compete la produzione del report	Destinatari	Periodicità
1. Reportistica patrimoniale, economica e finanziaria	- Dati patrimoniali, - Conto economico (consuntivo vs budget)	Area Amministrazione	C.d.A., D.G., Area Controlli Interni	semestrale
2. Monitoraggio plafond Confidi e Attestati di Garanzia ricevuti	- Situazione garanzie emesse (e ricevute) vs plafond assegnato a ciascun Confidi	Area Segreteria Generale, Affari e Legale	C.d.A., D.G., Area Crediti, Area Controlli Interni	semestrale
3. Andamento crediti di firma Italia	- Dettaglio crediti di firma raggruppati per tipologia di sotto rischio, per scadenza e per Confidi	Area Segreteria Generale, Affari e Legale	C.d.A., D.G., Area Crediti	trimestrale
4. Andamento fidi concessi	- Numero e importo fidi concessi in base ai poteri di delibera di ciascun organo;	Area Crediti	C.d.A., D.G., Area Controlli Interni	mensile
5. Andamento affidati per classi di rating	- Situazione della classificazione dei consorziati affidati suddivisa per Confidi - Situazione delle posizioni affidate con degrado rating, comprese quelle "sotto osservazione"	Area Crediti	C.d.A., D.G., Area Controlli Interni	trimestrale
6. Segnalazioni da banche convenzionate	- Data base realizzato sulla base dei contenuti delle convenzioni	Area Segreteria Generale, Affari e Legale	C.d.A., D.G., Area Segreteria Generale, Affari e Legale, Area Crediti, ed Aree specificamente interessate	mensile
7. Sofferenze, inadempienze probabili e ristrutturazioni	- Dati su sofferenze, inadempienze probabili e ristrutturazioni segnalati alla Banca d'Italia	Area Segreteria Generale, Affari e Legale	C.d.A., D.G., Area Crediti, Area Controlli Interni	mensile
8. Gestione del portafoglio di proprietà	- Dati su operazioni eseguite relativi alla gestione del portafoglio di proprietà	Area Amministrazione	C.d.A., D.G., Area Controlli Interni	semestrale
9. Verifiche Internal Audit		Outsourcer funzione Internal Audit	C.d.A., Area Controlli Interni	semestrale
10. Governo dei rischi	- Relazione delle Funzioni: RiskMangement, Compliance, Antiriciclaggio	Area Controlli Interni	C.d.A., Internal Audit	trimestrale

2. FONDI PROPRI

2.1 Patrimonio Aziendale e Fondi Propri

Il Patrimonio aziendale è costituito dal capitale sociale e dalle riserve, a qualunque titolo costituite. L'aggregato (i cui valori sono indicati nelle tabelle successive) risulta a presidio di tutti i rischi aziendali in precedenza commentati (di credito e rischi operativi). In particolare si ritiene idonea la quota minima del 6% prevista a garanzia dei rischi di credito ed indicata dall'Organo di Vigilanza per gli intermediari finanziari ex art. 106.

Voci/Valori	Importo (2018)	Importo (2017)
1. Capitale	14.850.000	14.850.000
2. Sovraprezzi di emissione		
3. Riserve		
- di utili		
a) legale		
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	-3.171.934	-185.251
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve di valutazione		
- Attività finanziarie disponibili per la vendita		
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dimissione		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili/perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti		
- Quote delle riserve da valutazione relative a partecipazioni valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio	-827.256	-2.776.670
Totale	10.850.810	11.888.079

Di seguito la riconciliazione con i Fondi Propri, valorizzati esclusivamente nella parte relativa al Capitale Primario di Classe 1 (CET1), in quanto non sono presenti né componenti di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (AT1) né componenti di Capitale di Classe 2 (T2):

FONDI PROPRI	31.12.2018	31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) - Prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	10.850.810	11.888.079
- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	-	-
D. Elementi da dedurre dal CET1 - Immobilizzazioni immateriali	-16.644	-1.827
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)	-	-
F. Totale Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	10.834.166	11.886.252
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	-	-
- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2-T2) (M - N +/- O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	10.834.166	11.886.252

Il Capitale Primario di classe 1 risulta composto dai seguenti strumenti di capitale: n. 14.850.000 azioni ordinarie con diritto di voto, cui sono state dedotte le perdite d'esercizio. Il dettaglio dei Partecipanti al Capitale, alla data del 31/12/2018, è il seguente:

SOCI	CAPITALE SOCIALE	%
Fondazione Banca del Monte di Lombardia	12.378.641	83,36%
Confiab Bergamo	789.033	5,31%
Ascom Fidi Pavia	779.674	5,25%
UBI Banca	572.825	3,86%
C.C.I.A.A. di Pavia	197.377	1,33%
Comune di Pavia	132.450	0,89%
TOTALE CAPITALE	14.850.000	100,00%

3. REQUISITI DI CAPITALE

3.1 Metodo adottato nella valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Il Consiglio di Amministrazione definisce le indicazioni strategiche e le linee guida operative per il raggiungimento degli obiettivi di adeguatezza patrimoniale in relazione al rischio.

Il Consiglio di Amministrazione, con il supporto dell'Area Controlli Interni – Funzione Risk Management e dei responsabili delle funzioni aziendali, svolge un'attenta analisi delle attività *core* della Società, del *business environment*, del mercato di riferimento e delle possibili strategie future, al fine di identificare le tipologie di rischi rilevanti, che siano o meno quantificabili, ai fini del processo di controllo prudenziale, ai quali la Società potrebbe essere esposta. Individuati i rischi rilevanti, il Consiglio di Amministrazione, con il supporto dell'Area Controlli Interni – Funzione Risk Management e dei responsabili delle funzioni aziendali, definisce le metodologie più appropriate per la misurazione dei rischi quantificabili, effettuata dall'Area Controlli Interni – Funzione Risk Management, con il supporto dell'Area Amministrazione e dell'Area Crediti (nel caso del Rischio di Concentrazione).

Inoltre, l'Area Controlli Interni – Funzione Risk Management, con il supporto dell'Area Amministrazione e dell'Area Organizzazione e Sistemi Informativi (per l'implementazione di adeguate soluzioni informatiche), effettua opportune prove di stress (*stress testing*), allo scopo di misurare l'esposizione della Società agli effetti derivanti da eventi eccezionali, ma potenzialmente verificabili.

Sulla base dei risultati delle valutazioni dei rischi non quantificabili e dell'esposizione ai rischi quantificabili, l'Area Controlli Interni – Funzione Risk Management valuta l'opportunità di mettere in essere adeguati presidi organizzativi e procedurali, al fine di presidiare la probabilità di accadimento dei rischi rilevanti. Una volta approvati gli *actionplan* da realizzare, il Consiglio di Amministrazione dà mandato al Direttore Generale per l'implementazione degli stessi.

Successivamente, la Società effettua ipotesi di assorbimento patrimoniale prospettico, per ciascun rischio misurato/valutato. Determinato il capitale interno a fronte di ciascun rischio, l'Area Controlli Interni – Funzione Risk Management quantifica l'ammontare di capitale interno complessivo, ossia del capitale riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Società, utilizzando per l'anno 2017, un approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare i requisiti regolamentari derivanti dai rischi del primo pilastro con il capitale interno relativo agli altri rischi.

Determinato il capitale interno complessivo, la Società effettua un'analisi dell'adeguatezza patrimoniale, identificando gli elementi patrimoniali da utilizzare a copertura dei rischi attuali e prospettici. Al termine di tale attività, l'Area Controlli Interni – Funzione Risk Management riconcilia il capitale complessivo con i fondi propri, dando evidenza dell'eventuale utilizzo, a fini di copertura del capitale interno complessivo, di strumenti patrimoniali non computabili nei fondi propri.

Il processo ICAAP è sottoposto a revisione e aggiornamento sotto il profilo metodologico ed organizzativo con periodicità almeno annuale, ovvero ogni qual volta la Società presenti un'esposizione potenziale a nuovi rischi rilevanti (ad esempio per effetto dell'ingresso in nuovi segmenti di mercato) e/o i rischi precedentemente individuati evidenzino nuove caratteristiche tali da modificare sensibilmente e ripetutamente l'esposizione al rischio della Società e quindi il superamento dei limiti prefissati.

In sede di aggiornamento del processo, qualora dalle rilevazioni effettuate si evidenzino situazioni anomale, ovvero un ripetuto superamento dei limiti di esposizione ai rischi prefissati dal Consiglio di Amministrazione, l'Area Controlli Interni – Funzione Risk Management, di concerto con il Direttore Generale e con il supporto dell'Area Amministrazione, procede all'individuazione delle possibili cause (per esempio anomalie nel processo alla luce di mutamenti organizzativi o dell'operatività). A seguito dell'individuazione di queste ultime, l'Area Controlli Interni – Funzione Risk Management propone al Consiglio di Amministrazione le possibili azioni correttive in grado di rendere il processo ICAAP più efficace e rispondente alla realtà aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione delibera tutte le azioni da porre in atto per il superamento delle situazioni evidenziate.

Lettera	Tipologia (Classi) di Esposizione	Esposizione lorda	Ponderazione	RWA	Capitale Interno
a)	Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o banche centrali	-	0%	-	-
b)	Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	-	0%	-	-
c)	Esposizioni verso organismi del settore pubblico	4.823.440	0%	-	-
d)	Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	0%	-	-
e)	Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	0%	-	-
f)	Esposizioni verso enti (Banche e altri intermediari vigilati)	8.524.221	100% - 20%	3.777.077	226.625
g)	Esposizioni verso imprese	30.471.600	100%	28.326.807	1.699.608
h)	Esposizioni al dettaglio	8.387.974	75%	6.195.361	371.722
i)	Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	0%	-	-
j)	Esposizioni in stato di default	14.693.423	100%/150%	11.289.872	677.392
k)	Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-
l)	Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-
m)	Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-
n)	Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-
o)	Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	-	-	-	-
p)	Esposizioni in strumenti di capitale	-	100%	-	-
q)	Altre posizioni	104.785	100%	104.012	6.241
	TOTALI	67.005.443		49.693.129	2.980.991

Il Capitale Interno per il rischio di credito è calcolato, coerentemente con la normativa di vigilanza, applicando un coefficiente del 6% al posto dell'8% poiché la Società non raccoglie risparmio tra il pubblico (circ. 288/2015, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione 1).

3.2 Raccordo tra Capitale Interno Complessivo e requisiti Regolamentari

Per la determinazione del capitale interno complessivo, la Società, coerentemente con il principio di proporzionalità, utilizza un approccio “*building block*”, che non implica il ricorso a modelli sviluppati internamente.

Pertanto, il capitale interno complessivo equivale alla somma dei requisiti regolamentari calcolati a fronte dei rischi quantificabili, come descritto nella seguente tabella.

RISCHIO	Capitale Interno 31/12/2018
Rischio di Credito e di Controparte	2.980.991
Rischio Operativo	116.959
<i>Requisiti patrimoniali specifici</i>	-
Rischio di Concentrazione	202.944
Rischio di Tasso di Interesse	684.002
Rischio Residuo	17.038
Capitale Interno Complessivo	4.001.934

Componenti patrimoniali	31/12/2018
Capitale primario di Classe 1 (CET1)	10.834.167
Capitale aggiuntivo di Classe1 (AT1)	-
Capitale di Classe2 Tier2)	-
Fondi Propri	10.834.167

Adeguatezza Patrimoniale	31/12/2018
Capitale Interno Complessivo	4.001.934
Fondi Propri	10.834.167
Surplus Patrimoniale	6.832.233

POSIZIONE PATRIMONIALE COMPLESSIVA - COEFFICIENTI	
COEFFICIENTE DI CET1	20,98%
COEFFICIENTE DI CET1 INCLUSI REQUISITI DI FONDI PROPRI SPECIFICI	20,98%
COEFFICIENTE DEI FONDI PROPRI	20,98%

L'assorbimento di capitale generato dai rischi quantificabili (Rischio di Credito, Rischio Operativo, Requisiti patrimoniali specifici (eventuali), Rischio di Concentrazione, Rischio di Tasso di Interesse e Rischio Residuo) è totalmente coperto dalle componenti patrimoniali dei Fondi Propri. La Società risulta, quindi, **adeguatamente patrimonializzata**. Pertanto non è stato necessario per la Società includere nei Fondi Propri componenti non computabili.

4. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE – ART.439 CRR

Attualmente, Pasvim non risulta esposto al rischio di controparte, che non sia già incluso nel rischio di credito.

5. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO

Il Rischio di Mercato è classificato come non rilevante in quanto PASVIM non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza che presenti un'operatività significativa. Infatti, tutte le attività finanziarie che PASVIM ha in portafoglio sono classificate all'interno della voce patrimoniale "Attività finanziarie da detenere sino alla scadenza". Si tratta di obbligazioni bancarie e Buoni del Tesoro Poliennali per un ammontare di circa 5 Mln di Euro.

6. ESPOSIZIONE AL RISCHIO OPERATIVO

Il metodo di quantificazione adottato dalla Società per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo è quello base (BIA - Basic Indicator Approach), che è utilizzato anche ai fini del calcolo del capitale interno, come previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale.

La Società ha predisposto un sistema di monitoraggio che va ad integrare il framework di valutazione del Rischio Operativo basato sul calcolo del Capitale Interno. Nello specifico, il sistema di monitoraggio prevede che PASVIM individui, per ognuno dei suoi processi, tutti i potenziali eventi di Rischio Operativo ad esso associati. Una volta compilata la Mappatura Rischi-Processi, la Società redige una valutazione dei rischi individuati in termini di frequenza e impatto. La valutazione è basata su questionari di auto-valutazione compilati dal Direttore Generale, che ha l'obiettivo di individuare le aree critiche all'interno dell'organizzazione, al fine di incrementare l'efficienza e l'efficacia del controllo ed avere una visione completa del portafoglio rischi. Nella tabella sottostante, il calcolo dell'impatto regolamentare del rischio operativo.

Indicatore Rilevante / Requisito patrimoniale	Valore
Indicatore rilevante 31/12 - Anno T	592.047
Indicatore rilevante 31/12 - Anno T-1	844.483
Indicatore rilevante 31/12 - Anno T-2	902.646
Media triennale Indicatore rilevante	779.725
Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo	116.959

7. ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE DA DETENERSI FINO ALLA SCEDENZA

La Società, coerentemente con quanto disposto dalla Policy sugli investimenti finanziari, detiene esclusivamente strumenti finanziari da detenere sino alla scadenza, valutati al costo ammortizzato:

NumPosizione	Ndg	Denominazione	EAD	DescrizioneTipoRapporto	RatingCRS	CodDivisa	CodiceTitolo
5200011804175 000000008	6172	Btp Stato Italia	4.807.677,00	BTP Stato Italia	BBB	242	IT0004953417
5200011804174 000000007	4052	Obbligazioni UBI	2.000.000,00	Obbligazioni bancarie	BBB	242	IT0005339319
5200011804176 000000009	616	Obbligazioni Intesa	362.699,00	Obbligazioni bancarie	BBB (High)	242	IT0005161325
5200018712104 000000018	6166	Contratti Ass. AVIVA	2.617.948,00	Contratti assic. Di capitalizzazione	ND	242	ND

8. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità si manifesta sotto forma di possibile inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk).

La rilevanza del rischio che PASVIM non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza è bassa, in quanto la Società ha un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta, che si fonda su una politica di investimento della liquidità approvata dal Consiglio di Amministrazione del 20 Dicembre 2017 che prevede che PASVIM possa investire la propria liquidità in via esclusiva in titoli di Stato e in obbligazioni bancarie da detenersi fino a scadenza. PASVIM ha definito, inoltre, a livello interno, alcune soglie sugli investimenti al fine di mantenere un livello di liquidità adeguato, coerente con la normale operatività, che specificatamente il Consiglio di Amministrazione ha indicato nei seguenti:

- limite di concentrazione verso singolo emittente rispetto al totale del portafoglio;
- limite di utilizzo della disponibilità liquida rispetto alla stima delle escussioni previste nell'arco di un determinato periodo.

9. ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

L'esposizione dell'intermediario al Rischio di Tasso di Interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio immobilizzato.

Le suddette esposizioni vengono ponderate utilizzando la tavola suggerita dalla normativa (Shock parallelo - Circolare 288/2015 – Titolo IV, Capitolo 14 - Allegato C) in relazione alla loro vita residua; l'importo complessivo risultante dalle esposizioni rappresenta il Capitale Interno da allocare a fronte del rischio in oggetto e viene successivamente rapportato ai fondi propri ottenendo in questo modo l'indice di rischio, la cui soglia di attenzione è fissata al 20%.

31/12/2018							
Fascia temporale	Attività	Passività	Esposizione Netta per fascia	Duration modificata approssimata (A)	Shock di tasso ipotizzato (B)	Fattore di ponderazione (C)=(A)*(B)	Esposizione Netta Ponderata (C)*(D)
Avista e revoca	5.933.931	4.789	5.938.720	0,00	200	0,00%	-
fino a 1 mese	-	-	-	0,04	200	0,08%	-
da oltre 1 mese a 3 mesi	2.805.545	-	2.805.545	0,16	200	0,32%	8.978
da oltre 3 mesi a 6 mesi	175.336	-	175.336	0,36	200	0,72%	1.262
da oltre 6 mesi a 1 anno	2.614.414	-	2.614.414	0,71	200	1,42%	37.125
da oltre 1 anno a 2 anni	-	-	-	1,38	200	2,76%	-
da oltre 2 anni a 3 anni	-	-	-	2,25	200	4,50%	-
da oltre 3 anni a 4 anni	-	-	-	3,07	200	6,14%	-
da oltre 4 anni a 5 anni	-	-	-	3,85	200	7,70%	-
da oltre 5 anni a 7 anni	-	-	-	5,08	200	10,16%	-
da oltre 7 anni a 10 anni	4.801.187	-	4.801.187	6,63	200	13,26%	636.637
da oltre 10 anni a 15 anni	-	-	-	8,92	200	17,84%	-
da oltre 15 anni a 20 anni	-	-	-	11,21	200	22,42%	-
oltre 20 anni	-	-	-	13,01	200	26,02%	-
CAPITALE INTERNO							684.002
<i>Soglia di attenzione da normativa</i>							20%
<i>Indice di rischio</i>							6,31%

L'esposizione di Pasvim al rischio di tasso d'interesse è misurata con cadenza semestrale.

10. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO – ART. 442 CRR

10.1 Definizioni di crediti scaduti e deteriorati ai fini contabili

L'IFRS9 ha introdotto un importante elemento di novità rappresentato dal modello di impairment (Loss Loan Provision – LLP) che, superando il concetto di incurred loss del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso.

IFRS9 introduce numerose novità in termini di perimetro, bucketing dei crediti, holding period di stima della perdita attesa ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (PD, EAD ed LGD).

Tali attività ed impegni sono suddivisi nelle seguenti 3 categorie (STAGE):

- Stage 1: Attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un deterioramento significativo;
- Stage 2: attività finanziarie la cui qualità creditizia sia peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione;
- Stage 3: attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di bilancio.

La classificazione in tre Stage si fonda su “transfer criteria” legati alla qualità creditizia.

La classificazione in stage 1 è relativa alle esposizioni in bonis nei confronti di soggetti in condizioni di piena solvibilità e mancanza di inadempimenti su tutti gli affidamenti concessi.

Il criterio di valutazione del deterioramento del merito creditizio e conseguente passaggio in Stage 2 si basa su criteri sia qualitativi che quantitativi, stabiliti nella documentazione metodologica relativa all'applicazione del principio IFRS9 messa a disposizione da Cedacri, dal quale Pasvim ha acquisito la specifica procedura di gestione, in base ad un set di regole fondato principalmente sul significativo incremento del rischio di credito. Tale incremento è principalmente fondato per ciascuna esposizione in portafoglio sull'analisi della differenza tra PD e il rating alla data di reporting (o valutazione) e PD e il rating alla data di inception (o inizio) del rapporto.

Qualora questa variazione superi una predeterminata soglia, l'esposizione viene classificata in Stage 2.

A prescindere da detta valutazione la classificazione in Stage 2 avviene nei casi in cui l'esposizione presenti scaduti superiori a 30 giorni o qualora la controparte sia in watchlist (Monitoraggio del Credito).

Con riferimento alle posizioni in titoli, inoltre, coerentemente con quanto previsto dal IFRS9 (B5.5.10, B5.5.22, B5.5.23) e dalle linee guida EBA (EBA/GL/2017/06 – par. 132-134), è previsto l'utilizzo della low credit risk exemption, ossia la collocazione in Stage 1 dei titoli che alla “reporting date” presentano un livello di rischio basso (low credit risk/investment grade).

Tutte le posizioni non performing devono essere classificate in Stage 3 cui segue un processo di svalutazione analitico ad hoc.

Tra le posizioni non performing si riconoscono le seguenti:

- **Scaduto deteriorato:** esposizioni nei confronti di soggetti che risultano inadempienti nel pagamento di rate/canoni per un periodo superiore ai 90 giorni ma per le quali l'istituto di credito non ha ancora revocato il finanziamento o l'affidamento. Rientrano nella categoria le esposizioni verso controparti segnalate con status “PAST DUE” dalla Banca;
- **Inadempienze probabili:** esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali l'intermediario giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia

integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale stato viene modificato nei seguenti casi: (i) segnalazione della banca di variazione “stato” dell’affidamento; (ii) comunicazione della Banca, successivamente alla messa in mora, di aver concordato, in via transattiva, piano di rimborso alternativo; (iii) segnalazione/proposta dell’Area Crediti-Funzione Segreteria Fidi, che ha desunto situazioni di criticità gravi, nell’ambito dell’autonoma attività di sorveglianza delle posizioni affidate, da informazioni di mercato, banche dati esterne e Centrale dei Rischi;

- **Sofferenze:** esposizione nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate. Tale stato viene modificato nei seguenti casi: (i) comunicazione della Banca; (ii) convenzionalmente se il soggetto, a seguito della comunicazione di messa in mora, non provvede al pagamento entro un certo numero di giorni. In tale categoria rientrano le “Sofferenze per cassa” che si riferiscono a crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili per le quali è già stata escussa la garanzia, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall’impresa.

La perdita attesa (EL) è una stima delle potenziali perdite su un credito (ossia, il valore attuale di tutti i mancati incassi) ponderata in base alla probabilità di default lungo la vita attesa dello strumento finanziario. Un mancato incasso (cash shortfall) è la differenza tra i flussi di cassa contrattuali ricevuti dalla controparte e i flussi che la Pasvim si aspetta di ricevere.

La misura dell’EL, quindi, riflette un importo obiettivo e ponderato in base alle probabilità determinato valutando una gamma di possibili risultati, il valore temporale del denaro, informazioni ragionevoli e dimostrabili che sono disponibili senza eccessivi costi o sforzi alla data di riferimento del bilancio su eventi passati, condizioni attuali e previsioni delle condizioni economiche future.

L’orizzonte temporale massimo preso in considerazione nella valutazione delle perdite attese su crediti è il periodo contrattuale massimo (comprese le opzioni di estensioni) durante il quale l’entità è esposta al rischio di credito e non un periodo più lungo, anche se l’estensione del periodo considerato è coerente con la prassi commerciale.

Con l’applicazione dell’IFRS9 l’impairment è misurato come segue:

- come perdita attesa su un orizzonte temporale di 12 mesi (EL1Y), per le attività classificate in Stage 1;
- come perdita attesa di tipo lifetime (ELlifetime), ossia, lungo tutta la vita attesa dello strumento finanziario, per le attività classificate nello Stage 2 e Stage 3.

La perdita attesa è, quindi, corretta da parametri di rischio forward looking e scenari macro-economici per rappresentare in maniera quanto più realistica e attuale/prospettica possibile, la rischiosità dello strumento finanziario. Per il portafoglio Crediti, vengono utilizzati i parametri di rischio creditizio a partire da dati consuntivi Cedacri con l’aggiustamenti forward looking messi a disposizione da Prometeia.

La perdita attesa è, poi, mitigata dalle garanzie che la Società raccoglie dal Fondo Centrale di Garanzia o dai confidi proponenti garanzie fideiussorie “a prima richiesta” rilasciate per ciascun credito di firma erogato e di importo compreso tra il 50% ed il 100% del credito di firma erogato. Le eventuali perdite sui crediti per escussione della garanzia sono, quindi, in parte o completamente coperte da parte del Fondo Centrale di Garanzia dei Confidi proponenti.

Una volta così determinata la perdita attesa netta, rappresentativa degli accantonamenti delle posizioni in Stage 1, essa viene confrontata con il totale dei risconti passivi derivanti da commissioni incassate e viene appostato un accantonamento solo per la parte eccedente l’importo dei risconti passivi.

La gestione dei crediti deteriorati è volta ad assumere le iniziative e gli interventi necessari per ricondurre tali posizioni alla normalità oppure per procedere al loro recupero quando si è in presenza di situazioni che impediscono la normale prosecuzione del rapporto.

Al 31.12.2018 la Società ha in essere 23 garanzie classificate scadute/deteriorate, 71 garanzie rilasciate classificate ad inadempienza probabile e 260 garanzie rilasciate classificate a sofferenza sulle quali, come previsto dal regolamento del credito vigente sono state effettuate rettifiche specifiche di valore.

10.2 Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche (Stage 3) e di portafoglio (Stage 1 e 2).

Attività finanziarie, impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate: dinamica delle rettifiche di valore complessive																
Causali/ stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive												Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio							
	Attività finanziarie valutabile al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutabile al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutabile al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutabile al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutabile al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutabile al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio	Terzo stadio	
Esistenze iniziali	14.041				37				1.679.184				181.739	280.926	2.976.536	5.132.463
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate																
Cancellazioni diverse dai write-off																
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito	-693				3.226				233.544				-152.266	-213.100	971.884	842.595
Modifiche contrattuali senza cancellazioni																
Cambiamenti della metodologia di stima																
Write-off																
Altre variazioni																
Rimanenze finali	13.348				3.263				1.912.728				29.473	67.826	3.948.420	5.975.058
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off																
Write-off rilevati direttamente a conto economico																

Dinamica delle rettifiche di valore/accantonamenti complessivi	
Causali/categorie	Importo
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	3.243.940
B. Variazioni in aumento	
B.1 rettifiche di valore/accantonamenti	3.031.763
B.2 altre variazioni in aumento	
C. Variazioni in diminuzione:	
C.1 riprese di valore da valutazione	796.290
C.2 riprese di valore da incasso	0
C.3 cancellazioni	1.629.630
C.4 altre variazioni in diminuzione	
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	4.045.719

10.3 Dati relativi alle esposizioni creditizie e fuori bilancio

<i>Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso banche e società finanziarie: valori lordi e netti</i>					
Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) sofferenze					
- di cui					
esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui					
esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui					
esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate					
- di cui					
esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate		11.352.089	9.987	11.342.102	
- di cui					
esposizioni oggetto di concessioni					
Totale A		11.352.089	9.987	11.342.102	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) deteriorate					
b) non deteriorate					
Totale B					
Totale A+B		11.352.089	9.987	11.342.102	

Esposizioni creditizie e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) sofferenze	2.088.064		1.912.728	175.336	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni					
b) Inadempienze probabili					
- di cui esposizioni oggetto di concessioni					
c) Esposizioni scadute deteriorate					
- di cui esposizioni oggetto di concessioni					
d) Esposizioni scadute non deteriorate		4.819.600	11.924	4.812.976	
- di cui esposizioni oggetto di concessioni					
e) Altre esposizioni non deteriorate					
- di cui esposizioni oggetto di concessioni					
Totale A	2.088.064	4.819.600	1.924.652	4.988.312	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) deteriorate	12.862.707		3.948.420	8.914.287	
b) non deteriorate		33.624.087	97.299	33.526.788	
Totale B	12.862.707	33.624.087	4.045.719	42.441.075	
Totale A+B	14.950.771	38.443.687	5.970.371	47.429.387	

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela per settore di attività economica della controparte

Per cassa	AMMINISTR AZIONI PUBBLICHE	AUSILIARI FINANZIARI UE	FAMIGLIE PRODUTTRICI	ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO AL SERVIZIO DELLE FAMIGLIE	SOCIETA' DEL SETTORE PUBBLICO	SOCIETA' NON FINANZIARIE	TOTALE COMPLESSIVO
TOTALE	4.801.187		-	-	-	2.801.539	7.602.726

Fuori Bilancio	AMMINISTR AZIONI PUBBLICHE	AUSILIARI FINANZIARI UE	FAMIGLIE PRODUTTRICI	ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO AL SERVIZIO DELLE FAMIGLIE	SOCIETA' DEL SETTORE PUBBLICO	SOCIETA' NON FINANZIARIE	TOTALE COMPLESSIVO
TOTALE	-	19.249	9.802.327	46.243	-	36.618.794	46.486.793

Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela per area geografica della controparte

Per cassa	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE	Totale complessivo
TOTALE	2.697.679	103.860	4.801.187	-	-	7.602.726

Fuori bilancio	NORD-OVEST	NORD-EST	CENTRO	SUD	ISOLE	Totale complessivo
TOTALE	41.137.671	3.986.330	960.201	-	402.591	46.486.793

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni e 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato											
A.2 Altri titoli di debito								2.359.509			
A.3 Finanziamenti	5.933.931										
A.4 Altre attività					446.037	175.336	2.614.414			4.801.187	
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche											
- Enti finanziari											
- Clientela	4.789										
B.2 Titoli di Debito											
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale											
- Differenziali positivi											
- Differenziali negativi											
C.3 Finanziamenti da ricevere											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi											
- Posizioni lunghe											
- Posizioni corte											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate					11.877	7.872.691	4.534.484				
C.6 Garanzie finanziarie ricevute						5.939	3.936.345	2.267.242			

11. POLITICA DI REMUNERAZIONE – ART. 450 CRR

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi "Confcommercio" nella parte normativa e retributiva; non sono applicati contratti aziendali e territoriali. Non sono presenti policy in materia di remunerazione legate a sistemi di valutazione ed incentivazione del personale dipendente.

Lo statuto della Società prevede che:

- l'Assemblea dei soci stabilisca i compensi complessivi degli esponenti aziendali in occasione della loro nomina. Tali compensi vengono ripartiti secondo le deliberazioni di dettaglio del Consiglio di Amministrazione, sentito il Comitato per il Controllo sulla Gestione;
- il Consiglio di Amministrazione stabilisca il compenso del Presidente;
- il Direttore Generale sia responsabile del personale dipendente;
- le collaborazioni professionali siano disciplinate da formali accordi scritti che dettagliano la natura delle prestazioni e le relative remunerazioni.

Per gli esponenti aziendali è previsto un rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni; la funzione di Direttore Generale è svolta da un membro del Consiglio di Amministrazione che ne ha definito il compenso.

12. LEVA FINANZIARIA – ARTT. 451 E 499 CRR

Rappresenta il rischio che un indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Società vulnerabile rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Data l'operatività di Pasvim, concentrata esclusivamente sul rilascio di garanzie e nel contempo l'assenza di attività di raccolta, si ritiene che l'esposizione a tale rischio sia da valutare "non rilevante".

13. RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI – ART. 444 CRR

Con riferimento all'utilizzo delle valutazioni ECAI (External Credit Assessment Institution) ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, con riferimento ai portafogli regolamentari, la Società ha scelto di utilizzare le valutazioni fornite dall'agenzia di rating DBRS relativamente alla classe di esposizioni:

- Amministrazioni Centrali e banche centrali ed indirettamente, intermediari vigilati.

Gli effetti quindi di tale scelta, basata sulla struttura operativa di Pasvim, non incide sulla valutazione degli altri portafogli regolamentari, che sono valutati con ponderazioni orientati alla sana e prudente gestione della società.

14. DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435 CRR, comma1, lettere e) – f)

Il Consiglio di Amministrazione, nella seduta dell' 11 luglio 2019 ha approvato le seguenti dichiarazioni:

lettera e) il Consiglio di Amministrazione, presa visione del documento "Informativa al Pubblico – 2017" ed in particolare di ciò che riguarda gli obiettivi e le politiche di gestione del rischio, dichiara che le misure di gestione dei rischi di Pasvim sono adeguate e garantisce che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto, sono in linea con il profilo e la strategia della Società;

lettera f) per quanto riguarda il profilo di rischio complessivo della Società, associato alla strategia aziendale illustrata precedentemente (R.A.F.), Il Consiglio ritiene che lo strumento utilizzato sia adeguato alla propria attività, ai profili di rischio ed al concetto di proporzionalità applicato; in merito alla situazione al 31/12/2018, espone, di seguito, una tabella riassuntiva dei coefficienti utilizzati nel monitoraggio dell'adeguatezza di Pasvim:

Ambito di controllo	Indicatore	Soglia di rischio	Valore 31/12/2018	Giudizio sintetico
Adeguatezza Patrimoniale	Tier 1 Ratio	4,50%	20,98%	Adeguito
	Total Capital Ratio	6%	20,98%	Adeguito
Rischio di credito	Esposizioni finanziarie verso controparti non "Investment grade"	0%	0%	Adeguito
	Indice di concentrazione per settore economico	25%	24,90%	Adeguito
	Indice di concentrazione per i primi 3 settori economici	60%	55,91%	Adeguito
	Esposizioni ponderate verso clientela superiori al 10% dei fondi propri	40%	14,31%	Adeguito
	Garanzie rilasciate a clientela con Ranking alto o medio-alto	20%	34,74%	Adeguito
	Rapporto tra garanzie deteriorate e esposizione totale + impegni	25%	22,72%	Adeguito
Rischio di tasso	Rischio di tasso di interesse	20%	6,31%	Adeguito

Pavia, 11 luglio 2019

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Alberto Majocchi